



Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche

**FLP DIFESA**  
(EX SNAD – FLP DIFESA)

**Coordinamento Nazionale**



✉ piazza Dante, 12 - 00185- ROMA - ☎ 06-77201726 📠 06-77201726 - @-mail: [nazionale@flpdifesa.it](mailto:nazionale@flpdifesa.it) - web: [www.flpdifesa.it](http://www.flpdifesa.it)

**NOTIZIARIO n. 143 / 2006**

Roma 13 dicembre 2006

Risposta del Sottosegretario Verzaschi ad una interrogazione parlamentare  
**TORNA L' IDEA DEL TRANSITO DI PERSONALE  
MILITARE NEI RUOLI DEL PERSONALE CIVILE**

In sede di risposta (Commissione Difesa della Camera, in data 9.11.2006) ad una interrogazione presentata da alcuni Deputati (vds. Allegato A) in merito alla controversa questione del transito del personale militare in esubero nei ruoli civili della Difesa, il Sottosegretario di Stato on. Marco Verzaschi, dopo averne ricostruito storicamente l' evoluzione legislativa (art. 6, D. Lgs.vo 08.03.2001, n. 215, di cui al comunicato SNAD datato 23.02.2001; art. 12 bis, Legge 17.08.2005, n. 168, di cui al nostro Notiziario n. 80 del 07.10.2005), ha fatto la seguente importante affermazione (vds. Allegato B):

*" E' di tutta evidenza, dunque, che la complessità della questione rende quasi inevitabile l'esigenza di esplorare, sotto il profilo tecnico, ogni ulteriore ipotesi di soluzione, tra le quali non può essere esclusa quella dell'eventuale transito di aliquote di personale militare nell'ambito dei ruoli del personale civile..."*

Dunque, par di capire che la nostra Amministrazione, per far fronte al problema degli esuberanti militari, stia pensando di **reintrodurre la norma di cui all' art. 6 del D. Leg.vo 215/2001, poi soppressa, che prevedeva la possibilità di transito di personale militare nei ruoli civili della Difesa**, magari questa volta, aggiungiamo noi, accompagnandola con il contestuale incremento delle dotazioni organiche del personale civile non dirigente (attualmente fissate in complessive n. 41881 posizioni).

La risposta del Sottosegretario porta in chiaro un intendimento che gli Stati Maggiori potrebbero aver già maturato, conferendogli in un qualche modo anche un autorevole avallo politico; ma non consente, però, allo stato, di conoscerne i dettagli e di mettere a fuoco i contorni dell' operazione.

Proprio per questo è il caso di ricercare, e il più presto possibile, maggiori ragguagli sull' intera questione e di saperne di più, anche per non ritrovarci, come già avvenne nel 2001, con la norma in vigore senza alcun confronto preventivo con le OO.SS. nazionali, cosa che allora (da soli !!) lamentammo.

**Al riguardo, la posizione di FLP DIFESA è nota da tempo:**

- affrontare il problema "esuberanti Difesa" in modo contestuale (esuberanti civili e militari) ed esplorare la praticabilità di soluzioni legislative ad hoc, che non possono però continuare ad essere riservate e destinate solo ed esclusivamente al personale militare;
- reperire le risorse necessarie (quegli ulteriori 20 milioni non arrivati, oggi ripromessi da Parigi potrebbero essere sufficienti) da destinare al FUA per una nuova fase di riqualificazione intra area che prioritariamente svuoti la posizione B1 per creare i posti necessari per le riqualificazioni da A1;
- finanziare e avviare la riqualificazione tra le aree, con priorità per il transito da A1 a B1 (o area B)

Per quanto sopra, Vi anticipiamo il nostro intendimento di avviare, nei prossimi giorni, una specifica iniziativa indirizzata al Sottosegretario Verzaschi, di cui vi daremo tempestivamente conto.

Cordiali saluti.

**IL COORDINATORE GENERALE FLP DIFESA**  
(Giancarlo PITTELLI)

Allegato A

**Atto Camera**

**Interrogazione a risposta immediata in Commissione 5-00338**

presentata da

**SALVATORE CANNAVO'**

mercoledì 25 ottobre 2006 nella seduta n.059

CANNAVO', DURANTI e DEIANA. - *Al ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

la riforma delle forze armate e la trasformazione della loro natura ha aperto un percorso di riduzione del personale militare, in particolare viene indicato l'obiettivo di un esercito formato da 190.000 professionisti, che allo stato attuale è ancora in corso;

in un recente articolo pubblicato dal mensile *Tecnologia & Difesa* del mese di novembre Ruggero Stanglini afferma «... il fatto di non affrontare la questione del personale sta accentuando un'altra anomalia: quella nei rapporti fra i ruoli, dove si registra oggi un'eccedenza di 39 mila unità fra i marescialli e 3.500 fra gli ufficiali, a fronte di una carenza di 27 mila sergenti e 15.500 volontari di truppa. Mentre l'eccesso di ufficiali viene fronteggiato con la creazione di incarichi talvolta artificiosi e/o difficilmente giustificabili in rapporto al grado e al costo in un'ottica di economia e razionalizzazione... per alleggerire il ruolo dei marescialli si sta pensando di trasferirne una parte al personale civile della difesa; un settore che già risente della mancanza di professionalità specializzate, e che non ha alcun bisogno di un'iniezione di elementi non rispondenti alle qualifiche richieste. Per non parlare del conclamato obiettivo di «civilizzazione» delle funzioni non strettamente operative, con cui questa ipotesi fa proprio a pugno»;

tale scelta comporterebbe conseguenze negative nel rapporto tra il personale civile e militare visto anche che lo stesso progetto di civilizzazione della difesa è ben lungi dall'aver trovato una adeguata attuazione;

in particolare andrebbe ad inserirsi in un contesto già di per se molto difficile per il personale civile della difesa, dovuto in gran parte al blocco del *turn-over*, con conseguente occupazione di funzioni proprie del personale civile da parte di quello militare, ed in parte alle resistenze nell'Area Tecnico/Amministrativa centrale ad assegnare posti di funzione al personale area C di vecchia e nuova assunzione -:

se fossero confermate le notizie contenute nel mensile, il personale civile della difesa, che ad oggi consta di un organico di circa 37 mila lavoratori e lavoratrici (a fronte dei 43 mila previsti), vedrebbe raddoppiato il suo organico, ma in maniera surrettizia, considerando il fatto che la quasi metà del personale civile sarebbe di estrazione «militare»;

la professionalizzazione dello strumento militare determina ed evidenzia la necessità di una valorizzazione del personale civile, che dovrebbe colmare, almeno nelle intenzioni, il vuoto creatosi con la necessità di impiego del personale militare nelle attività di natura operativa, valorizzazione quanto mai necessaria poiché indipendentemente dalla natura dell'organizzazione di appartenenza, il personale è l'elemento che più di ogni altro concorre a determinare l'efficienza e funzionalità -:

se il Ministro sia conoscenza di tale progetto e che giudizio ne dia;

se ritenga compatibile la realizzazione di tale progetto con il programma di civilizzazione della difesa e di valorizzazione del patrimonio di risorse umane costituito dai lavoratori e lavoratrici civili della difesa. (5-00338)

Allegato B

CAMERA DEI DEPUTATI - XV LEGISLATURA  
*Resoconto della IV Commissione permanente (Difesa)*

9 novembre 2006

ALLEGATO 3

**5-00338 Cannavò ed altri: Sul trasferimento di personale militare nei ruoli del personale civile del ministero della Difesa.**

**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'atto di sindacato in titolo, prendendo spunto dall'attuale processo di progressiva trasformazione dello strumento militare, fa cenno ad un articolo pubblicato nel mensile «Tecnologie e Difesa» in cui si afferma che «...per alleggerire il ruolo Marescialli...» si stia pensando a trasferirne una parte nei ruoli del personale civile della Difesa.

Al riguardo, occorre notare, preliminarmente, che la consistenza attuale del ruolo Marescialli (circa 64.000) discendente da uno strumento militare calibrato su 320.000 unità, costituisce oggettivamente un elemento di criticità, in prospettiva di conseguire gli obiettivi numerici fissati dalla normativa vigente in materia di trasformazione delle Forze Armate in senso interamente professionale. Vale a dire uno strumento militare calibrato su 190.000 unità.

Infatti, se si considera che l'entità numerica del predetto ruolo alla data del 1° gennaio 2021 dovrà essere pari, per tutte e tre le Forze Armate, a 25.415 unità e tenuto conto del vincolo di «invarianza della spesa» imposto dalla legge - aspetto questo non trascurabile - è ragionevole la preoccupazione in ordine al conseguimento dei predetti obiettivi numerici. La legge, al fine di smaltire gli esuberi di personale, ha previsto un meccanismo normativo (articolo 6 del decreto legislativo n.215 del 2001) che prevede il transito del personale «in esubero» nei ruoli civili di tutte le amministrazioni dello Stato.

Successivamente, tale strumento è stato sostituito nella precedente Legislatura, con la previsione del collocamento in quiescenza a domanda del personale che si trovi a meno di cinque anni dal limite di età.

Tale disposizione, per essere realmente efficace, ha, tuttavia, necessità di una consistente integrazione finanziaria della norma tale da consentire esodi quantitativi ben superiori a quelli attualmente previsti.

È di tutta evidenza, dunque, che la complessità della questione rende quasi inevitabile l'esigenza di esplorare - sotto il profilo tecnico - ogni ulteriore ipotesi di soluzione, tra le quali, non può essere esclusa quella dell'eventuale transito di aliquote di personale militare nell'ambito dei ruoli del personale civile della difesa.

Quest'ultima eventualità, peraltro, non costituirebbe una novità assoluta nell'attuale panorama normativo, in quanto già la legge n. 599 del 1954 (articolo 57) prevede la possibilità a favore del sottufficiale che abbia compiuto dodici anni di effettivo servizio di fare domanda d'impiego civile, acquisendo titolo a conseguirlo nel limite dei posti vacanti negli impieghi prescelti.

È il caso di sottolineare, ad ogni modo, che qualsiasi ipotesi, compatibilmente con le previsioni normative vigenti in materia di stato giuridico del personale militare, non potrà non tenere conto della necessità di salvaguardare la funzionalità ed efficienza operativa delle Forze Armate, nel cui ambito si colloca in modo sinergico anche la richiamata valorizzazione del personale civile, che costituisce una risorsa fondamentale per contribuire a rendere sempre più competitiva la funzione Difesa.

**5-00338 Cannavò ed altri: Sul trasferimento di personale militare nei ruoli del personale civile del ministero della Difesa.**